



Città di Castelfranco Emilia

- Provincia di Modena -

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 06 luglio 2011

Indice Analitico

- 2) *Comunicazioni del Sindaco* **pag. 04**
- 3) *Comunicazioni dei consiglieri* **pag. 05**
- 4) *Preso d'atto dell'uscita del consigliere Gabbiadini Marco dal gruppo della Lega Nord e conseguente rideterminazione delle Commissioni consiliari permanenti* **pag. 07**
- 5) *Rinnovo della convenzione tra il Comune di Castelfranco Emilia ed ERT (Emilia Romagna Teatro Fondazione – Teatro stabile pubblico regionale) per la concessione in uso gratuito del teatro comunale Dadà e la programmazione teatrale per la stagione 2011/2012 – Approvazione* **pag. 09**
- 6) *Convenzione tra l'Università degli Studi di Ferrara e il Comune di Castelfranco Emilia per l'attivazione ed il funzionamento dell'indirizzo di dottorato di ricerca in scienze e tecnologie per l'archeologia e i beni culturali – XXVII ciclo – Anno 2012 – Approvazione* **pag. 14**
- 7) *Approvazione nuovo Patto per la Scuola – Protocollo d'intesa tra l'istituzione per la gestione dei servizi educativi e scolastici del Comune di Castelfranco Emilia e le istituzioni scolastiche del territorio* **pag. 21**
- 8) *Comparto PEEP Solimei – Autorizzazione alla cessione di immobile in area PEEP prima dei cinque anni dall'assegnazione – Sig. O.V.* **pag. 32**
- 9) *Interrogazioni orali brevi* **pag. 33**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROSARIO BOCCIA

Il presidente invita il segretario generale a procedere all'appello nominale dei consiglieri. Raggiunto il numero legale di presenze necessarie per l'inizio dei lavori, il presidente dichiara aperti i lavori della seduta.

PRESIDENTE. Io chiederei *in primis* – cortesemente, un minimo di silenzio – chiederei di fare un minuto di silenzio per commemorare la morte del caporal maggiore dell'esercito in Afghanistan, che purtroppo è stato ucciso. Gaetano Tuccillo.

(Viene osservato un minuto di raccoglimento)

Grazie.

Comune di Castelfranco Emilia

2. Comunicazioni del Sindaco.

PRESIDENTE. Darei la parola al Sindaco per le comunicazioni.

Prego, Sindaco.

SINDACO. Grazie presidente. Molto brevemente, volevo anticipare al Consiglio comunale, ma anche alla Giunta, che ieri pomeriggio nell'Ufficio di Presidenza l'ACTSS abbiamo condiviso la necessità di fare una presentazione delle linee del P.A.L. 2011-2013 che verrà presentato all'ultimo passaggio di discussione, in vista dell'approvazione che è prevista per il mese di ottobre prossimo venturo, ad una presentazione da fare a tutti i Consigli comunali che fanno riferimento all'area territoriale del Comune di Modena e del distretto di Castelfranco Emilia, unitamente ai Sindaci e agli assessori, anche ai consiglieri provinciali, direi, la giornata – ve lo anticipo, poi seguirà comunicazione ufficiale – è prevista per il pomeriggio di venerdì 22 luglio alle ore 16.30, 2011 ovviamente, presso l'aula magna del centro servizi dell'azienda policlinico in Via del Pozzo, 71. Nel corso della quale, appunto, verranno illustrate le linee generali del Piano Attuativo Locale 2011-2013.

Ovviamente il P.A.L. non ovviamente approvato, ma il P.A.L. che si presenta ai nastri dell'ultimo bimestre, trimestre di discussione, in vista poi della successiva approvazione. Tutto qua.

3. Comunicazioni dei consiglieri.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Fantuzzi.

CONSIGLIERE FANTUZZI. Grazie presidente. Io volevo approfittare di questo Consesso per esprimere la mia solidarietà, e quella del nostro gruppo, all'onorevole Maurizio Gasparri, il quale oggi è stato vittima di una singolare intimidazione, per chi non lo sapesse, è stata recapitata presso la sua segreteria una busta contenente una polverina bianca con un messaggio che recitava: "Questa polvere spazzerà via te e Berlusconi". Questo è, secondo me, un atto grave e il segnale che queste cose in una democrazia sana non devono succedere.

Esprimo, quindi, la mia solidarietà, la nostra solidarietà, all'onorevole Maurizio Gasparri.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.

Prego, consigliere Campedelli.

CONSIGLIERE CAMPEDELLI. Vorrei fare una, chiamiamola, mia comunicazione, come ha fatto il Sindaco sulla questione del P.A.L., perché anch'io mi sono letto la Gazzetta di Modena di ieri, dove ci sono delle cose abbastanza agghiaccianti. Non entro sicuramente nei particolari, ma noto solo che proprio l'ospedale, all'ospedale più piccolo, che è a Castelfranco, viene tolto il maggior numero di letti, che sono venti letti, qui c'è l'elenco, perciò è preso dal coso. E venti letti corrispondono esattamente alla riabilitazione cardiologica, perciò molto probabilmente è quella che scompare.

Allora, dato che erano proprio venti letti che noi chiedevamo che fossero attribuiti in più alla medicina, non perché ci è simpatica la medicina, ma perché ce n'è bisogno di medicina, ce n'è bisogno da noi, come ce n'è bisogno a Vignola, come ce n'è bisogno a Mirandola, tutta dello stesso tipo, che almeno questi venti letti fossero attribuiti alla medicina, in modo da non cacciare l'ospedale di Castelfranco addirittura al di sotto dei cinquanta letti complessivi finirebbe.

Il primo assessore di passaggio, soprattutto il primo Ministro delle Finanze con l'aria che tira può dire che un ospedale sotto i cinquanta letti, non è nemmeno un ospedale. Per cui è una situazione assolutamente di grandissimo rischio, che toglierebbe forse le patate bollenti dalle mani a chi aveva già da tempo questa intenzione di far fuori l'ospedale, ma questo è un grandissimo passo in quella direzione. Tutto qua.

SINDACO. No, il numero dei letti non cambia. Se questo è il problema, se il problema è il numero di letti, è invariato diciamo.

(Interruzione del consigliere Campedelli)

No, visto che mi sembrava un tema ferale, le sto dicendo che non è vero che cambia il numero dei letti.

PRESIDENTE. Ho capito. Chiedo scusa, però adesso non possiamo aprire un dibattito nelle comunicazioni. Magari fai un'interrogazione, una richiesta e vediamo un po'. E la Giunta darà una risposta, eventualmente, se può.

(Interruzione del Sindaco)

Ho capito, ma non apriamo un dibattito adesso. Vi prego.

Vi sono altre comunicazioni? Bene.

Comune di Castelfranco Emilia

4. Presa d'atto dell'uscita del consigliere Gabbiadini Marco dal gruppo della Lega Nord e conseguente rideterminazione delle Commissioni consiliari permanenti.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre comunicazioni, allora possiamo al punto n. 4. Qui abbiamo la delibera della: "Presa d'atto dell'uscita del consigliere Gabbiadini Marco dal gruppo della Lega Nord e conseguente rideterminazione delle Commissioni consiliari permanenti".

Vi è questa presa d'atto da parte del Consiglio comunale del fatto che: "premesso

- che l'articolo 26 dello Statuto, al fine di favorire al massimo la partecipazione dei consiglieri all'attività del Consiglio comunale, delle sue scelte, prevede la costituzione di Commissioni consiliari da eleggersi al Consiglio medesimo all'inizio di ogni legislatura con riferimento alle materie ed alle aree di intervento del Comune;
- che detta norma statutaria stabilisce che le Commissioni consiliari sono composte secondo il criterio proporzionale, ai sensi dell'articolo 38 comma 6 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, garantendo la rappresentanza di ogni gruppo presente in Consiglio comunale secondo meccanismi previsti nell'apposito Regolamento;
- visto l'articolo 10 del Regolamento del Consiglio comunale e delle Commissioni consiliari, che prevede al comma 3 la costituzione delle Commissioni consiliari contestualmente con la designazione da parte dei capigruppo, dei commissari scelti tra i consiglieri appartenenti ai rispettivi gruppi e con le conseguenti prese d'atto da parte del Consiglio e dichiarazioni di avvenuta costituzione da parte del presidente, al comma 5 la sostituzione dei componenti in corso di legislatura con le stesse modalità indicate al comma 3;
- vista la deliberazione di Consiglio comunale n. 122 del 15 luglio 2011, con cui venivano costituite le Commissioni consiliari;
- visto che nel corso della seduta di Consiglio comunale del 15 giugno 2011 il consigliere comunale Marco Gabbiadini, fin ad allora iscritto nelle liste del gruppo politico Lega Nord, ha presentato formale dichiarazione di uscita dal gruppo di appartenenza, dichiarando di rimanere in carica in qualità di consigliere indipendente;
- considerato che il consigliere Gabbiadini era presente, quale consigliere della Lega Nord, all'interno delle Commissioni consiliari permanenti numero 2; Commissione per le Politiche Culturali, numero 3 Commissione per le Politiche Sociosanitarie;
- che la decisione del consigliere Marco Gabbiadini determina la variazione della composizione delle suddette Commissioni consiliari permanenti;
- considerata inoltre la necessità di provvedere alla sostituzione del consigliere Marco Gabbiadini con altro esponente del gruppo, in base al criterio di proporzionalità, secondo le citate disposizioni statutarie;
- sentito il segretario generale, il quale ritiene che la proposta della presente deliberazione sia conforme alle vigenti norme di legge, di Statuto e di Regolamento, dopo la discussione alla quale hanno preso parte i consiglieri, che di seguito si elencano – chiaramente è una formula di rito, è una presa d'atto chiaramente – per gli interventi dei quali si fa riferimento alla trascrizione depositata agli atti,

il Consiglio comunale
prende atto

1. della dichiarazione di uscita dal gruppo Lega Nord del consigliere Marco Gabbiadini formalizzata nella seduta del Consiglio comunale del 15 giugno 2011 per rimanere in carica in qualità di consigliere indipendente;
2. della nuova composizione del gruppo consiliare Lega Nord nella seguente formazione: Barbieri Giorgio, consigliere capogruppo;
3. della nuova composizione della rappresentanza del gruppo consiliare Lega Nord in seno alle Commissioni consiliari II e III – cioè che chiaramente in queste due Commissioni subentra Barbieri Giorgio – ,

pertanto, a seguito delle sostituzioni, vengono riportate tutte le varie composizioni delle varie Commissioni, che è inutile che sto ad elencare. Quindi direi che prendiamo atto di questa nuova situazione. Questo è quanto.

Comune di Castelfranco Emilia

5. Rinnovo della convenzione tra il Comune di Castelfranco Emilia ed ERT (Emilia Romagna Teatro Fondazione – Teatro stabile pubblico regionale) per la concessione in uso gratuito del teatro comunale Dadà e la programmazione teatrale per la stagione 2011/2012 – Approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo, quindi, al punto n. 5: “Rinnovo della convenzione tra il Comune di Castelfranco Emilia ed ERT (Emilia Romagna Teatro Fondazione – Teatro stabile pubblico regionale) per la concessione in uso gratuito del teatro comunale Dadà e la programmazione teatrale per la stagione 2011/2012 – Approvazione”.

La parola al Sindaco.

SINDACO. Grazie presidente. La delibera di stasera l’abbiamo vista in Commissione, alla presenza anche di Gigi Pedrone di ERT, direi che è la solita convenzione con ERT, che noi andiamo a ribadire anche quest’anno. Ricorderete che in Commissione avevamo lasciato aperta la porta per un’ipotesi di formulazione del comma in particolare sulla durata, che permettesse di formulare una durata oggi triennale, lasciando libero lo spazio di determinare, anno per anno, l’importo di cui alla convenzione.

Le verifiche tecniche e contabili ci hanno suggerito che non esiste formulazione in grado di consentirci un tipo di convenzione come questo, proprio perché le convenzioni, in quanto tali, onerosa come questa, hanno necessità di avere copertura finanziaria non solo nel bilancio annuale, ma anche nel pluriennale. Ragione per la quale ci siamo limitati a prevedere la durata annuale anche in questo caso, quindi il prossimo anno più o meno in questo periodo ci troveremo a ridiscutere questo tema.

Rispetto al merito, quindi ai contenuti, abbiamo ascoltato dalle parole di Gigi Pedrone in Commissione, che verrà salvaguardata tutta la programmazione nella qualità dello scorso anno, mettiamo quest’anno in realtà 10.000,00 euro in più rispetto alla stagione passata, quindi passiamo da 90.000,00 euro a 100.000,00 euro di importo di convenzione da parte del Comune, il che ci consentirà di recuperare l’operetta, che era stata accantonata nello scorso anno, ci consentirà di mantenere tutti gli elementi qualificanti, in particolare penso al teatro dei ragazzi, ma anche ad un palinsesto che probabilmente vedrà anche arricchirsi di un titolo.

Inoltre ci ha evidenziato Gigi Pedrone in Commissione, che verremo inseriti con il Teatro Dadà di Castelfranco Emilia nell’anteprima del *Die Festival* che è un *festival* che tratta arte teatrale contemporanea, che pare che sia molto accattivante come genere e quindi questa cosa penso che qualifichi ancor di più la capacità complessiva del sistema Castelfranco di produrre cultura, in particolare sul teatro. Grazie.

Discussione generale

PRESIDENTE. Grazie Sindaco.

Ci sono interventi sul punto? Gidari, prego.

CONSIGLIERE GIDARI. Grazie presidente. Io volevo, al di là della delibera in sé e per sé, che è stata già, è più o meno uguale a quella dell’anno scorso, anche se con una piccola

variazione, io volevo capire questo, io mi chiedo, innanzitutto credo – e mi chiedo nel contempo – se in Emilia-Romagna esista solo ERT.

Io credo che in un mercato di libera concorrenza, anche per poter avere un prezzo migliore, sia necessario richiedere – ma questo accade nella vita normale di quasi tutti i cittadini – chiedere più preventivi, comprendere qual è l'offerta e quindi anche qual è il costo di altre eventuali istituzioni che, come diceva lei poco fa, signor Sindaco, producono cultura. Sicuramente ERT...

(Interruzioni)

Era una cosa che mi è venuta così.

No, al di là di questo, volevo capire se questa Amministrazione aveva chiesto ad altre associazioni, ad altre fondazioni, altre istituzioni o soggetti che potessero fare un'offerta magari economicamente più vantaggiosa, chi lo sa, anche con qualcosa in più da un punto di vista proprio culturale, qualche spettacolo diverso. Questa è la domanda che mi sorge spontanea. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, dottor Campedelli.

CONSIGLIERE CAMPEDELLI. Io sul merito della convenzione con ERT non ho molto da dire, perché penso che ERT sia il principale offerente di spettacoli, per capirci, in Emilia. Per cui non vedrei quale impresario privato possa fare cose di un buon livello.

Piuttosto, cosa che il responsabile stesso di ERT presente in Commissione ha detto, sarebbe bene che il Comune – non sicuramente in quest'anno, ma almeno come previsione – cominciasse a pensare ad un allargamento del teatro Dadà, soprattutto per la parte dei servizi dietro il palcoscenico, perché mi risulta che non ci siano dei veri e propri camerini, gli uomini si spogliano da una parte, le donne da un'altra e tanti saluti. Mentre in tutti i teatri, anche più modesti, ogni attore ha un suo camerino, un minimo di decenza.

Per cui, secondo me, si potrebbe, con tutto lo spazio che c'è dietro il teatro, ai campanelli, anche semplicemente, anche perché non è che viene a costare un'opera d'arte particolarmente di valore, il teatro Dadà, penso che dietro si potrebbe fare benissimo, penso che sia stato costruito prevalentemente con delle strutture prefabbricate, per cui penso che si potrebbe benissimo ricavare dietro un qualcosa, un contenitore almeno per i camerini. In modo da poter allargare il palcoscenico, in questo modo, sì, consentire l'arrivo di spettacoli un pochino più grossi, un pochino più complessi, che in genere impegnino anche più persone.

Io sono stato da sempre abbonato al Dadà, molto spesso si tratta di attori solitari di monologhi e poco più, non è che ci siano dei grossi spettacoli. Penso che se verrà l'operetta, speriamo che abbiano otto ballerine, otto. Perché se per caso ne hanno sedici ballerine sedici, le altre otto ballano dietro, ballano nei camerini. Per cui, vediamo di migliorare un po' questo luogo, che tra l'altro è l'unico luogo di riunione di grandi dimensioni, di cui attualmente disponiamo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere.

Se non vi sono altri interventi... prego, consigliere Santunione.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. Non so perché il Sindaco mi guarda male, ma era solo un chiarimento, che era questo. Ovviamente concordando con quanto ha rilevato il dottor Campedelli, collegandomi all'ultima sua frase circa il fatto che il Dadà costituisce sul nostro territorio un grande spazio per eventuali riunioni o comunque anche altre attività di carattere sociale, ricreativo e culturale, ricordo che la convenzione dell'anno scorso prevedeva un numero di giornate nelle quali l'utilizzo del teatro veniva riservato proprio a questo tipo di attività, quali ad esempio gli spettacoli delle scuole.

Chiedo se la convenzione su questo punto veniva rinnovata, così come l'anno scorso o se c'erano state delle modifiche. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Franciosi.

CONSIGLIERE FRANCIOSI. Grazie presidente. Cercherò di essere brevissimo. La convenzione tutto sommato – come dicevi tu, Gidari – è simile a quella dell'anno scorso, cambiamo un po' l'importo leggermente, perché si è andati ad integrare l'operetta e quindi è, in un certo senso, un ampliamento dell'offerta.

Sicuramente è un buon auspicio poter investire nel futuro su questo teatro e anche magari ampliarlo e renderlo anche più grande. L'unico problema è che sono sempre i soldi e magari all'occhio di qualcuno potrebbero essere anche troppi 100.000,00 euro su una stagione teatrale. Logicamente se uno vuole fare cultura, un po' deve metterne, credo che questa sia la spesa minima per poter fare una stagione teatrale valida. Se avessimo magari molti più soldi, potremmo anche investire su un ampliamento o un'offerta teatrale maggiore.

Io vorrei fare presente il discorso del *Festival Die*, che ci potrebbe mettere all'interno di un uomo circuito molto valido. Io conosco il *Festival Die*, ho partecipato agli eventi a Carpi ed è una cosa molto bella, molto innovativa. Quindi credo che sia un grande vanto.

Poi il teatro Dadà comunque è un teatro in un certo senso legato all'arte contemporanea, potrebbe veramente avere un pregio e comunque è uno dei modi che credo che questa Amministrazione può mettere in campo per portare della cultura a Castelfranco, che non sia in una piazza, ma che comunque sia legata alla città. Grazie.

PRESIDENTE. Allora, finiamo questo primo giro di consultazioni, diamo la parola al nostro Sindaco. Prego.

SINDACO. Grazie presidente. Parto da Silvia. Sono trentacinque giornate previste a favore di quelle iniziative che tu ricordavi, tra cui io, per esempio, ricordo le principali sono iniziative di teatro amatoriale, diciamo così, o para amatoriale finalizzate a raccolte benefiche. Io ci metto anche il progetto "Teatro Carcere", ad esempio, per chi, per esempio come me, è convinto che ci deve essere una ragione rieducativa nella pena che uno va a scontare, il progetto teatrale che consente anche di manifestare se stessi, la propria personalità proiettata in una realtà che è altra rispetto alle quattro mura dove si sta rinchiusi per un periodo della propria vita, penso che sia anche quello uno di quei temi qualificanti di scelte culturali e sociali di un territorio.

Dottor Campedelli e anche Lorenzo, in realtà, sì, in effetti che ci sia necessità di mettere mano alla struttura Dadà, in quanto tale, penso che sia un dato pacifico, anche almeno

provveduto, il più profano degli interlocutori salta agli occhi che c'è necessità di fare qualche intervento strutturale, mi viene da dire.

Poi, è vero che un conto è pensare a fare un ampliamento sul retro per degli spogliatoi più decorosi, più dignitosi, altro è pensare a: ampliamo il palco, che sarebbe necessario ampliare. Attenzione bene. Però è chiaro che l'impatto economico dell'un intervento o dell'altro ha dei riverberi diversi.

Io penso che lo stesso *foyer* del teatro meriterebbe di essere implementato con qualche servizio in grado di accogliere anche chi volesse, nell'intermezzo, o prima, o *post* uno spettacolo intrattenersi a discutere e a discettare di quello che ha appena visto, parliamo di risorse importanti.

Nel Piano Operativo Comunale sul Giardino dei Campanelli, in linea di principio quello adottato, qualora dovesse arrivare all'approvazione, come io auspico, sono previste risorse significative destinate – io ripeto, in linea di principio – alla riqualificazione del Giardino dei Campanelli, potrebbe rientrare dentro quel concetto di riqualificazione anche un intervento mi viene da dire oggi *de minimis*. Poi se abbiamo qualche risorsa in più magari, certo, varrebbe la pena magari pensare ad un progetto più importante anche da realizzare per stralci, perché ovviamente, come il buon padre di famiglia direbbe, prima sistemo il tetto e poi compro il divano e il plasma. La dico in battuta, ma è così.

A Giovanni, unico interlocutore ERT. Io non lo so, non è l'unico interlocutore, sicuramente in questa Regione, in questa provincia il più qualificato, mi viene da dire così. Perché gestisce i teatri maggiori e migliori di tutta la Regione, tra l'altro noi siamo un'Amministrazione locale che è socio sostenitore anche di ERT, pertanto c'è anche un tema di verifica dei bilanci di questo ente, che sta per diventare fondazione, per cui noi siamo anche in grado di essere un interlocutore dentro al consiglio, all'assemblea dei soci di ERT, quindi siamo anche in grado di vedere come vanno ridistribuite le risorse. Di questo ente fanno parte le maggiori fondazioni bancarie del territorio emiliano-romagnolo e credo che non ci sia... poi si può anche ragionare di interlocutori altri, però devo dire che, rispetto alla qualità del palinsesto, del programma che offrono, alla capacità di creare attenzione sugli spettacoli teatrali, di staccare tanti abbonamenti e biglietti di ingresso, sono in grado, secondo me, di sviluppare un bel sistema complessivo di gestione dell'aspetto teatrale.

Poi, la dico così, se produrre teatro facendo molta qualità, che significa anche investire un po', parecchie risorse, è chiaro che il teatro non è uno di quegli aspetti culturali, ricreativi in grado di produrre valore aggiunto, se lo traduciamo solo in euro. La dico così. Cioè lo spettacolo teatrale fatto in un teatro, ha un senso, fatto in uno stadio, dove magari stacchi cinquantamila biglietti, ha un altro senso, sotto il profilo economico.

È chiaro che noi dobbiamo tenere insieme le due esigenze, quindi cercare di produrre un servizio di qualità, compatibile con le risorse che si possono mettere in campo. E credo che ERT tutto sommato questo equilibrio riesca a garantirlo, complessivamente parlando.

PRESIDENTE. Grazie Sindaco.

Apriamo, quindi, il secondo giro di consultazioni, se vi sono altri interventi.

Vedo che non vi sono altri interventi, quindi passiamo direttamente alla votazione. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	14
Astenuti	02

(Il Consiglio approva)

Esprimono voto di astensione i consiglieri Fantuzzi e Gidari.
Votiamo per l'immediata eseguibilità. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	14
Astenuti	02

(Il Consiglio approva)

Esprimono voto di astensione i consiglieri Fantuzzi e Gidari.

6. Convenzione tra l'Università degli Studi di Ferrara e il Comune di Castelfranco Emilia per l'attivazione ed il funzionamento dell'indirizzo di dottorato di ricerca in scienze e tecnologie per l'archeologia e i beni culturali – XXVII ciclo – Anno 2012 – Approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo, quindi, al punto n. 6: “Convenzione tra l'Università degli Studi di Ferrara e il Comune di Castelfranco Emilia per l'attivazione ed il funzionamento dell'indirizzo di dottorato di ricerca in scienze e tecnologie per l'archeologia e i beni culturali – XXVII ciclo – Anno 2012 – Approvazione”.

La parola al Sindaco. Prego.

SINDACO. Grazie presidente. Parto con una cosa che ovviamente sottolineo, visto che è un tema che spesso determina anche la linea degli interventi, è una convenzione a titolo non oneroso, si parla di ricerca, informazione a titolo di scambio fra Università di Ferrara e questo Comune.

Noi sappiamo che attraverso il museo archeologico e il Servizio Cultura noi, come Comune, promuoviamo anche attività di ricerca, è un sito archeologico importante questo di Castelfranco Emilia e svolgiamo, come Amministrazione, attività di ricerca e divulgazione dei contenuti archeologici della nostra storia, del nostro territorio.

Per questa ragione siamo interessati a promuovere e partecipare a formazione e ricerca in questo settore, l'Università degli Studi di Ferrara si impegna ad attivare il percorso dottorale in scienze e tecnologie per l'archeologia e beni culturali nell'ambito della scuola di dottorato propria, degli studi umanistici di quella università.

Nella convenzione l'università mette a disposizione i propri docenti e le proprie strutture, sia edilizie che attrezzature scientifiche e didattiche e bibliografiche, il Comune mette a disposizione per eventuali *stage* a favore dei dottorandi che sono, diciamo così, il *core-business* di questa convenzione, il buon funzionamento del corso, il proprio personale, le proprie attrezzature, le proprie strutture.

Ci sarà una copertura assicurativa sia per i tirocinanti, che gli eventuali partecipanti nostri dipendenti al dottorato di ricerca con l'Università di Ferrara, nell'obiettivo di favorire lo sviluppo della ricerca di studio dei temi archeologici, anche e soprattutto quelli di Castelfranco, ma ovviamente ci sarebbe anche per fare formazione al personale dipendente di questo Comune. In linea generale.

Non c'è un *benchmark*, per cui ci saranno dipendenti che andranno e altri che non andranno, la cosa naturale che posso sottolineare, che è emersa anche in Commissione, è che non ci saranno congedi a favore dei dipendenti, non ci saranno permessi di centocinquanta ore a favore dei dipendenti, cioè chi decide dei nostri dipendenti di partecipare, ci va a sua cura e spese fuori dall'orario di lavoro, ovviamente.

Discussione generale

PRESIDENTE. Apriamo il dibattito.

Prego, consigliere Gidari.

CONSIGLIERE GIDARI. Grazie presidente. Io vorrei fare alcune domande, innanzitutto in Commissione non c'ero, perché il mio collega Fantuzzi è quello che deve essere in questa Commissione delegato dal nostro gruppo, volevo chiedere una cosa, questo è un dottorato, se è un dottorato a numero chiuso e quindi solo per pochi o questi benefici che leggo qui nella delibera, possono essere per tutti i dipendenti comunali.

(Interruzioni)

Allora mi sorge la domanda spontanea, quanti laureati in questa materia qui abbiamo nel Comune di Castelfranco. Uno, due?

(Interruzioni)

Quindi, al di là che non è una discussione tra me e lei, cos'è, una cosa... cioè quello che non riesco a capire, mi sembra che questa sia una convenzione, un dottorato che viene, verrà sicuramente approvato in questo Consiglio comunale solo ed esclusivamente per pochi. Nessun beneficio, credo, al di là di questi due, tre laureati all'interno dell'Amministrazione comunale.

Sul territorio qui a Castelfranco nessun altro dipendente comunale avrà la possibilità ovviamente, per quello che lei mi spiegava prima, di seguire questi corsi. Quindi io ritengo che sia una cosa, secondo me, del tutto sbagliata. Si dovrebbe favorire e dare la possibilità a tutti i dipendenti di questa Amministrazione di poter svolgere quello che viene convenzionato, a mio parere.

Dopo, ovviamente mi riserverò il secondo intervento, perché vorrei capire a chi è indirizzato questo tipo di dottorato.

PRESIDENTE. Consigliere Silvestri, prego.

CONSIGLIERE SILVESTRI. Grazie presidente. Nessun beneficio, io penso che spendendo zero, si dà la possibilità ad una delle Università più importanti in Europa che studia questi temi, di venire a studiare il nostro territorio, cosa che altrimenti non potrebbe fare, e quindi solo per questo è un beneficio.

In più, si dà la possibilità a quelli che sono i dipendenti del nostro Comune che vogliono approfondire e specializzarsi e formarsi e migliorare se stessi in questo ambito, di farlo, sempre a costo zero, e questo è un altro beneficio. E io penso che la formazione gratuita sia un beneficio a prescindere. Che sia rivolta a uno, che sia rivolta a cento, che sia rivolta a mille, è un beneficio certo.

Questo scambio di interoperatività tra il nostro Ente e l'Università di Ferrara che continua, io penso sia una cosa che noi dobbiamo sostenere, il gruppo del Partito Democratico approva in pieno questa convenzione e siamo qui per sostenerla. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.

Prego, consigliere Campedelli.

CONSIGLIERE CAMPEDELLI. Sì, anche a noi sembra una convenzione molto interessante, molto utile, soprattutto perché Castelfranco, dato il livello degli istituti scolastici presenti, che noi non abbiamo vere scuole superiori, tranne l'Istituto Agrario, ha un grandissimo bisogno di sentire un po' di aria di università. E qui io mi ricollego sempre al mio chiodo fisso, di notte non mi sogno l'ospedale, caro Sindaco, ma siamo di giorno, perciò me lo permetta, anche Castelfranco, il fatto di entrare in collegamento con la parte clinica del Policlinico, anche qui – e io sono un *ex* ospedaliero, per cui eravamo sull'altra parte della barricata, ma io non sono mai andato fare le barricate contro l'Università, perché mi sembra che non ci sia niente di più stupido di questo – Castelfranco ha molto bisogno di respirare aria di università, proprio per aprirsi ad un livello diverso di cultura. Il nostro voto sarà favorevole.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.

Darei la parola al Sindaco, a questo punto.

SINDACO. Grazie presidente. Io credo che gli interventi del dottor Campedelli e del consigliere Silvestri abbiano colto l'essenza e la ragione, mi viene da dire anche la ragionevolezza, di questa convenzione che, contrariamente a quello che pensi tu, Giovanni, non è mirata, non è che io ho in mente due o tre persone di questo Comune che possono fruire dei benefici di questa convenzione.

Io, al contrario, ho in mente che noi abbiamo museo archeologico che sta dentro un sistema regionale che, per stare dentro quel sistema di musei di qualità, perché è un circuito, c'è un marchio che tu stai in quella roba lì, hai bisogno di produrre anche ricerca e formazione alta, anche approfondimento sul tuo territorio. Non solo sul tuo territorio, su tematiche che riguardano quel settore umanistico, diciamo così, è importante.

Questa convenzione, in realtà, mi viene da dire che in parte – non indifferente – recepisce uno stato di fatto anche, cioè noi ad oggi siamo stati capaci per diverse ragioni, per le buone relazioni agite da alcuni dei dipendenti di questo Comune, di trovare con l'Università di Ferrara, di Bologna e di Venezia, in particolare, che si occupa in maniera professionalmente alta di queste tematiche, rapporti collaborativi a costo pressoché nullo, che hanno portato grandi studiosi, grandi menti dell'archeologia mondiale ad occuparsi di Castelfranco, e su Castelfranco di tematiche come queste. Questa convenzione altro non fa se non garantirci la possibilità che attraverso i dottorandi, queste grandi ed eccelsi menti possano tornare ad operare con Castelfranco e su Castelfranco. Ecco perché io la prendo dall'altro verso la convenzione.

Poi, la dico anche così, se l'Università di Ingegneria dei Materiali di Modena ci dovesse proporre una convenzione così, io sarei per dire bene, poi meno alta, se vuoi, perché qui c'è un profilo umanistico diverso, ma se questo servisse a promuovere formazione ai nostri dipendenti a costo zero, a me tutto sommato... quindi non è che faccio meno uno perché non posso farlo, perché laureato in ingegneria, piuttosto che in architettura, io dico: faccio questo, poi vediamo anche se possiamo fare dell'altro. Però non vedo perché non si debba cogliere un'opportunità.

Poi è chiaro che l'aspetto dietrologico, ahimè, spesso va ad inquinare qualunque tipo di valutazione che ogni tanto, se fosse asettica, probabilmente aiuterebbe un confronto più di merito, piuttosto che ideologico.

Dichiarazioni di voto

PRESIDENTE. Grazie.

Apriamo il secondo giro, se vi sono interventi. Prego, consigliere Gidari.

CONSIGLIERE GIDARI. Io non sto mettendo in discussione, poi ti spiegherò, Stefano, come voterà il mio gruppo, io ritengo che questa delibera, questa convenzione sia solamente per pochi e senza ombra di dubbio si può fare – come dicevi tu – di più e con altre università, per dare la possibilità che tutti i dipendenti di questa Amministrazione in un certo qual senso siano uguali. Io non sto dicendo che sia profondamente sbagliato, ritengo che in linea di principio, secondo me, questo non è corretto.

Si potrebbe, senza ombra di dubbio, fare un attimino qualcosa di diverso. Che poi l'Università degli Studi di Ferrara venga e porti le sue conoscenze, inizi a studiare qui a Castelfranco i nostri reperti archeologici, a me va benissimo, non sono assolutamente contrario, anzi, però proprio per quello che dicevo prima, mi sembra che sia una convenzione solo ed esclusivamente per pochi soggetti e, a mio modo di vedere, non possa portare alcun vantaggio per questa Amministrazione. Tutto qui.

Poi il nostro voto non sarà contrario, ma sarà di astensione proprio per quello che dicevo prima. *Stop.*

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Campedelli è stato estremamente chiaro. Casagrande, prego.

CONSIGLIERE CASAGRANDE. A me ogni tanto scappa da dire qualche cosa.

Allora, a fronte delle obiezioni che ha fatto il consigliere Gidari, farei due domande, perché ogni tanto parlare di politica serve: quanti sono i fondi che il ministro Giannini ha messo a disposizione dell'Università per fare formazione, per fare convenzioni e quant'altro. Cioè sono quelle domande che ad un certo punto uno si deve porre, perché se uno dice: dobbiamo fare – e spero che questo induca Gidari a votare contro, perché così rimane agli atti – se uno dice: dobbiamo fare in modo che tante Università vengano a Castelfranco per fare più formazione per i dipendenti, quanti soldi sono stati messi a disposizione dei dipendenti pubblici con le manovre che ha fatto il Governo e che sta facendo in questi giorni per fare formazione ai dipendenti? Oltre al taglio degli stipendi.

Allora, siamo ben coerenti, buttiamola ogni tanto un po' in politica. Gidari, uno quando fa delle affermazioni, deve supportarle con dei dati di fatto e oltre che a chiedere, deve dire: con questi soldi si potrebbero fare queste cose qua e indicare da dove vengono le risorse. Altrimenti è propaganda. Quindi è inutile dire una cosa che contraddice nella sostanza l'affermazione che viene fatta. Perché anche il voto di astensione io preferirei che tu votassi contro, che il tuo gruppo votasse contro, perché in questa maniera qua sarebbe chiaro che c'è una contraddizione nelle cose che stai dicendo. Ti invito a votare contro, guarda.

PRESIDENTE. Non c'è fatto personale, è un'ipotesi politica, Prego, Fantuzzi.

CONSIGLIERE FANTUZZI. Io, allora, chiedo al consigliere quanti sono i fondi che la Regione ha deciso di stanziare per l'Università. Perché poi sappiamo tutti che a Roma fanno...

(Interruzioni)

Mi interrompe, presidente.

PRESIDENTE. Prego, Fantuzzi.

CONSIGLIERE FANTUZZI. Ecco, grazie. Possiamo dare la colpa a chi ci pare, perché è sempre colpa di Roma, oppure Roma ladrona, ma forse lo dice meglio Barbieri che lei, però è la Regione che decide sull'Università come gestire quei fondi. Quindi se ci sono dei problemi con l'Università, la colpa è della Regione, che non è certo del Pdl.

Poi vorrei sapere cosa avete fatto voi per i dipendenti pubblici, quando eravate al governo, oltre ad assumere duecentocinquantamila precari, che adesso...

(Interruzioni)

Io rispondo a te. Se parliamo di Roma, mamma mia, andare a parlare di Roma quando si parla di Ferrara, siamo proprio nel merito, geograficamente siamo perfettamente lì. E anche politicamente.

Comunque, noi siamo in piena libertà di votare quello che più ci fa stare tranquilli, siamo consapevoli che si potrebbe fare meglio, perché, come diceva il consigliere Barbieri, il consigliere Gidari...

PRESIDENTE. Barbieri non c'è. È assente.

CONSIGLIERE FANTUZZI. Lo so. Come diceva il consigliere Gidari, se altre Università volessero intervenire nel nostro territorio, sarebbe solo meglio, però non vediamo il motivo per cui votare contro. Se ce lo vuole spiegare lei perché dobbiamo votare contro.

Quindi noi ci asterremo e ringraziamo comunque Casagrande per i suoi sempre piacevoli ed estemporanei interventi.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi?

Posso dire una parola pure io, se mi consenti? Il Sindaco stasera è particolarmente...

No, voglio dire, io condivido pienamente quello che ha detto Campedelli, cioè in tutta franchezza quando abbiamo delle opportunità di avere delle collaborazioni con delle Università che ci possono arricchire, non vedo perché non dobbiamo accettarle. E questa è una bella opportunità, soprattutto noi che ci vantiamo di avere un patrimonio archeologico di una certa levatura, secondo me, non vedo perché non dovremmo accettare una collaborazione, anzi, ben vengano queste collaborazioni.

Prego, Sindaco.

SINDACO. Grazie presidente. Adesso, al di là dell'intervento quasi catartico del consigliere Fantuzzi, in realtà la Regione Emilia-Romagna sulla formazione interviene, quella professionale, che è quella di cui si dovrebbe occupare, l'Università ha la sua autonomia, qualche risorsa in meno gli è arrivata, però credo che non sia su questo che dobbiamo fare la discussione stasera. Mi sembra che il tema sia altro.

Le convenzioni. Le convenzioni sono un po' come i matrimoni, un po' diverse, nel senso che anche nei matrimoni, come nelle convenzioni bisogna essere almeno in due. Io posso anche proporre, se uno non accetta, però faccio fatica a fare una convenzione. Almeno in due nelle convenzioni. Nei matrimoni, a seconda delle religioni che uno professa, può anche averne di più, da noi di solito funziona che con un marito e una moglie se ne ha abbastanza. Ecco perché abbiamo oggi sviluppato questa.

Peraltro questa convenzione nelle norme conclusive di chiusura non dice: sono escluse convenzioni altre con altre facoltà, eccetera, o altre Università, eccetera, eccetera. Ripeto, qui l'obiettivo, siccome qua si dice che si potrebbe fare meglio, intanto prendiamo quello che facciamo, poi lo prendiamo e lo mettiamo da una parte. Però non c'è scritto che escludiamo altre sinergie con altri istituti di formazione universitaria e non. Credo che sia importante. Il tema è: portiamo cultura a Castelfranco, siamo in grado di sviluppare un rapporto collaborativo con una delle Università più qualificate – in Italia sicuramente forse la più qualificata, in Europa tra le più qualificate – che si occupa di questo tipo di filo di ricerca, di sviluppo e di professionalità alta. Credo che questo sia l'aspetto che va salvaguardato con un voto favorevole a questo schema di convenzione, che ci consentirà di avere un rapporto importante con questa università. Grazie.

PRESIDENTE. Bene, grazie.

Passiamo, quindi alla votazione. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	14
Astenuti	02

(Il Consiglio approva)

Esprimono voto di astensione i consiglieri Fantuzzi e Gidari.

Dobbiamo votare anche qui per l'immediata eseguibilità. Aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	14
Astenuti	02

(Il Consiglio approva)

Esprimono voto di astensione i consiglieri Fantuzzi e Gidari.

Comune di Castelfranco Emilia

7. Approvazione nuovo Patto per la Scuola – Protocollo d'intesa tra l'istituzione per la gestione dei servizi educativi e scolastici del Comune di Castelfranco Emilia e le istituzioni scolastiche del territorio.

PRESIDENTE. Passiamo, quindi, al punto n. 7: “Approvazione nuovo Patto per la Scuola – Protocollo d'intesa tra l'istituzione per la gestione dei servizi educativi e scolastici del Comune di Castelfranco Emilia e le istituzioni scolastiche del territorio”.

La parola all'assessore Bonora. Prego.

ASSESSORE BONORA. Grazie presidente. Tenterò di essere breve e incisiva, nonostante, avete visto, il tema è molto ampio.

Ci sono i soggetti Amministrazione comunale e istituti del territorio, che stabiliscono un patto per operare a favore dell'offerta formativa delle scuole stesse e per poter mettere in rete le risorse del territorio, intendendo per risorse le caratteristiche del territorio, le associazioni, le possibilità di usufruire di determinate esperienze.

Continuiamo ostinatamente ad operare, nonostante le difficoltà, per una buona scuola e lo facciamo, come istituzione, non per una illusione profetica o per un sogno, ma ben consapevoli di stabilire una quotidianità che crea futuro. Penso che nessuno debba essere convinto di questo, però qui andiamo a dare sostanza a questa proposizione ideale, che diventa concreta come degli atti quotidiani e delle scelte concrete.

I soggetti protagonisti di queste azioni sono l'Amministrazione comunale che ha il ruolo di sostenere, promuovere, mettere in rete, ottimizzare, collaborare anche con risorse economiche, alla qualificazione dei piani d'offerta formativa. Altro soggetto attore, direi protagonista, sono le autonomie scolastiche. Ci tengo a sottolineare autonomie scolastiche è una configurazione giuridica della scuola, che le scuole hanno dal 1999, significa che hanno autonomie di bilancio, gestiscono in autonomia le loro risorse e quindi anche la loro capacità decisionale può avvalersi di una collaborazione con i Comuni e con il territorio. Questo avviene istituzionalmente tramite anche le reti messe a disposizione dall'Amministrazione comunale.

L'offerta formativa delle scuole è un insieme eterogeneo, che diventa un sistema di progetti grazie alla scelta delle finalità. Le finalità che voi vedete enunciate nella prima parte del documento, sono le finalità che sono state condivise dalla scuola e dall'Amministrazione comunale.

Il Patto per la Scuola, quindi, mette a sistema tutti – questo è il dato interessante – mette a sistema tutti i piani delle offerte formative di tutte le scuole e distribuisce risorse in equa misura a tutti i bambini e a tutti i ragazzi. Quindi è un elemento di costruzione della comunità, di democratizzazione, nel senso che dà opportunità a tutti i bambini. E la logica del Patto per la Scuola è interessantissimo, perché è quella della continuità. Cioè continuità orizzontale tra tutti gli istituti del territorio, cioè Guinizelli, Marconi, i bambini, per esempio, di quarta hanno tutti le stesse possibilità. Chiaro, non identiche, perché ci sono le autonomie, però hanno delle medesime opportunità. Questo è molto importante.

È una continuità di tipo orizzontale, ma è anche una continuità – e io questo lo sottolineo fortemente – fra scuole di gestione diversa, perché queste risorse vengono date anche alle scuole paritarie, per quello che riguarda le scuole d'infanzia. Hanno le stesse medesime opportunità che hanno i bambini delle scuole pubbliche. Niente di meno. E questo è giusto, perché a tutti i

bambini del territorio vengono date delle esperienze. Chiaramente scelte secondo precise finalità individuate.

La continuità non è solo orizzontale, ma è anche verticale fra i diversi ordini di scuola, quindi sono previsti raccordi, elementi di passaggio che sono sempre raccordi importantissimi per i bambini, fra materna e scuola primaria, fra primaria e scuola media e poi c'è l'orientamento fra la scuola media e la scuola superiore.

Le modalità di comunicazione che vengono istituzionalizzate da questo patto, sono modalità fra pari, nel senso che c'è la comunicazione, c'è la richiesta, c'è la risposta, c'è la collaborazione, c'è la sinergia, c'è la condivisione, ma non c'è mai un rapporto autoritario, nel senso che sono autonomie che decidono di collaborare e di operare secondo non una buona volontà generica, ma secondo precise azioni e precisi protocolli.

È chiaro che tutto questo voi capite che è perfezionabile, nel senso che nonostante dieci anni di collaudo, ci sono settori, anche di nuova apertura, in cui è necessario collaborare e operare per accogliere anche la trasformazione.

Concludo, poi mi riservo magari di intervenire su alcune delle scelte che sono state operate, una delle caratteristiche che io ritengo estremamente importante di questo documento, è la flessibilità. Nel senso che è stato limato, è stato verificato, è stato modificato sempre sulla base della collaborazione e dell'interazione fra gli istituti e l'Amministrazione comunale. Ancora perfezionabile sicuramente, ma è già prodotto di un lavoro intenso e di un'intensa collaborazione.

Ma flessibile non vuol dire approssimativo, flessibile vuol dire minuzioso, in questo senso, che i progetti non vengono mai consegnati a pioggia nel senso indifferenziato, ma vengono calibrati secondo le richieste, secondo le necessità, secondo le modalità, secondo i tempi. Ci sono anche dei margini di revoca di determinate progettualità che si possono rimandare, margini anche di una certa capacità di accontentare le scuole, nel momento in cui fanno delle richieste precise su necessità e bisogni che vengono individuati e la cui risposta è necessaria.

Io mi fermo qua, poi magari, se avete qualcosa da chiedere in particolare...

Discussione generale

PRESIDENTE. Grazie assessore.

Apriamo, quindi, la discussione. Se vi sono interventi.

Prego, Gidari.

CONSIGLIERE GIDARI. Grazie presidente. Al di là del fatto che siamo, come al solito, contrari alle istituzioni, sia quelle per il sociale, scuola e sanità, perché riteniamo che sia giunto il momento che gli assessori e gli Assessorati competenti si riappropriino per una gestione diretta, quindi anche da parte dell'Amministrazione, di queste cose, ritengo che questo piano tutto sommato non sia fatto male.

L'unica cosa che tengo a sottolineare, io quando sono entrato in Consiglio comunale, in questa Sala questa sera, ho trovato questo libriccino che sarebbe il Patto per la Scuola 2011-2013. Dando una letta veloce, mi è caduto subito l'occhio nel punto numero 2 "Educazione e sani stili di vita" e, ahimè, non ho trovato nulla che riguardasse l'educazione delle giovani generazioni a non drogarsi, per esempio. E che ritengo che sia una cosa assolutamente importante da inserire in questo Patto per la Scuola.

Poi magari ci sarà da qualche altra parte, ma proprio per motivi di tempi materiali, non ho avuto la possibilità di leggerlo tutto, però ritengo che questo sia uno dei punti fondamentali, a mio parere, da inserire all'interno di questo piano per la scuola.

Poi, detto questo, volevo chiedere una cosa, volevo fare una domanda. Visto che dal 1 agosto, per quello che mi risulta, perché è in via di pensionamento, per quello che mi sembrava di aver capito anche nell'ultima interrogazione orale breve fatta dall'assessore – sì, dall'assessore, mi scuso – dal collega Barbieri, a che punto siamo con la sostituzione della dottoressa Betazzoni, che io personalmente, pur conoscendola poco, avendola vista in pochissime occasioni, ritengo una colonna importante e quindi anche nel momento in cui ci troviamo, perché la scuola inizierà presumibilmente verso i primi di settembre, sarebbe assolutamente importante comprendere a che punto siamo, se abbiamo trovato una persona pronta, capace per sostituire questa signora, che tutto sommato ha fatto un ottimo lavoro. Nonostante io sia contrario, a prescindere, alle istituzioni, credo che questo bisogna dare merito alla dottoressa Betazzoni. Quindi sarebbe interessante capire anche queste cose.

PRESIDENTE. Grazie.

C'è la consigliera Vanzini. Prego, consigliera Vanzini.

CONSIGLIERE VANZINI. Grazie presidente. Parto dall'intervento del consigliere Gidari, che ha parlato dell'istituzione, questo non ha nulla a che fare con le istituzioni, sociale, della scuola, così. È praticamente fuori tema. Il patto di stasera è tutt'altra cosa...

PRESIDENTE. Consigliere, mi scusi, la pregherei di chiudere il microfono.

CONSIGLIERE VANZINI. Il patto è un vero proprio atto di indirizzo che definisce gli orientamenti di scuole e Comuni, come ha anticipato l'assessore Bonora, in particolare, sui principali temi della politica scolastica. Temi che sono veramente reputati significativi dai due soggetti sottoscrittori, che sono stati le scuole e l'Ente locale.

Il patto, infatti, è stato sottoscritto e condiviso in piena autonomia da tutti e due i dirigenti scolastici degli istituti comprensivi di Castelfranco Emilia. Evidentemente loro, come il Comune, riconosce come validi e condivisibili questi orientamenti, che essi stessi hanno proposto e contribuito a definire.

Al Comune, pertanto, viene assegnato un compito di promozione, di supporto e di qualificazione dell'offerta formativa delle scuole, in collaborazione con tutte le scuole sul territorio per formulare Piani di POF aderenti alle esigenze del territorio e della comunità dell'Ente locale quale rappresenta.

Questo accordo serve a garantire a quasi quattromilatrecento studenti che frequentano le scuole dell'infanzia, le scuole primarie e secondarie di primo grado, una scuola di qualità migliore. Rappresenta, a mio avviso, anche un segnale forte di unità tra le istituzioni che hanno ugualmente a cuore le sorti del sistema della pubblica istruzione e che vogliono comunicare con fatti alle famiglie, agli insegnanti e a tutti gli operatori scolastici, che non si ha intenzione di lasciare sola la scuola e di saper essere al suo fianco in una fase così delicata di trasformazioni sociali, economiche e culturali.

Noi riteniamo che ci siano dei punti essenziali in questo Patto per la Scuola.

Dare significato alla formazione, in particolare l'aggiornamento del personale scolastico, perché la scuola è un luogo dotato di significato ed è in grado di dare significati agli apprendimenti attraverso la collaborazione, la valorizzazione delle diverse agenzie educative presenti, a vario titolo, nel nostro territorio, che vanno dalla famiglia alla rete, alla comunità, anche per contribuire, contrastare in uno sforzo comune il disagio giovanile.

Autonomia e responsabilità, un altro punto importante. Nell'ottica della piena autonomia della scuola, essa può formulare proposte formative per la popolazione scolastica di pertinenza, nell'organizzazione del *curriculum* e nell'utilizzo delle risorse umane e finanziarie.

Un sistema educativo più articolato si legge nel patto. Il patto, infatti, serve per valorizzare al meglio le diverse proposte formative per una piena attuazione della parità scolastica, ma che veramente realizzi le condizioni per il diritto di scelta delle famiglie. In questo modo ci sarà, fra l'altro, un innalzamento, secondo noi, della qualità dell'offerta formativa di tutto il sistema scolastico nel nostro territorio, che è composto da scuola statale e paritaria.

Restano, quindi, condivisibili, a nostro parere, i percorsi già intrapresi negli anni precedenti. Per prima cosa la salute, che è molto importante e ritengo proprio un fiore all'occhiello della nostra Amministrazione, che con il progetto "Sani stili di vita", che non ha fatto solo percorsi di educazione alimentare, ma ha fatto percorsi di avviamento allo sport, al nuoto, il Piedibus, un'attenzione particolare dà anche a tutte quelle difficoltà di apprendimento che, in collaborazione con la Asl, in particolare riguardo ai disturbi della dislessia, che non è da ultimo, sono esperienze già consolidate. Vengono confermati interventi di promozione alla lettura, in accordo con le istituzioni scolastiche, promuove ampi laboratori linguistici o educazione alla sostenibilità ambientale, ancora in accordo con il CEDA, che è il Centro di Educazione Ambientale, promuove comportamenti volti ad un uso corretto delle fonti energetiche, nonché alla corretta gestione dei rifiuti che parte dalle scuole. Per ultimo, ma non meno importante, favorire iniziative sui temi della legalità. Sulla giustizia, il valorizzare forme di democrazia diretta e di educazione alla pace, alla tolleranza contro le mafie, la lotta contro le mafie.

Ritengo infatti che scuole e Comune, attraverso il patto, si impegnano perciò a collaborare, in particolar modo ad educare. Questo patto educa alla cittadinanza nel rispetto delle reciproche competenze, nello sforzo comune di rispondere ai bisogni dell'utenza.

Ritengo ancora che queste esigenze educative delle nuove generazioni sono anche per educare l'esercizio della democrazia, soprattutto rispetto ai principi della nostra Costituzione.

PRESIDENTE. Grazie consiglieri.

Consigliere Campedelli, prego.

CONSIGLIERE CAMPEDELLI. Qui ogni tanto rialeggia il fantasma delle istituzioni, Gidari lo vede con terrore, com'è tipico di un fantasma e la consigliera Vanzini ci dice che è proprio un fantasma, cioè non c'è. In questo patto l'istituzione non c'è proprio.

Io però leggo: "Protocollo d'intesa tra le istituzioni per la gestione dei servizi educativi e scolastici del Comune di Castelfranco Emilia", per cui mi sembra che questo fantasma ci sia. Non credo di essere diventato Amleto che vedo il fantasma che altri non vedono. Ma comunque non voglio entrare nella polemica, perché è anche estate e siamo già un po' stanchini, però queste istituzioni, oltre ad essere qualcosa a cui noi siamo contrari, perché ci sembra una cosa

superflua, ci sembra che siano quantomeno una finzione, perché noi non veniamo mai in contatto con questo benedetto presidente dell'istituzione. In Commissione c'era giustamente, mi fa molto piacere, l'assessore, chi ha visto il presidente dell'istituzione? Penso che quello fosse il suo posto, perché se si parlava di istituzioni. E se no è lì soltanto – come si dice a Modena – come stampo da castagnaccio, cioè lì soltanto per coprire una poltrona, ma fa anche qualcosa, non sarebbe male che si facesse ogni tanto vedere da noi poveri consiglieri.

Poi, indubbiamente d'accordo che questo patto è una cosa molto elaborata, molto interessante e, sul piano teorico, anche io che non sono un esperto, inattaccabile, direi è estremamente interessante l'offerta formativa, questa attenzione ai casi di disagio, educazione addirittura ci è stato detto alla dieta, al moto, al movimento, ripetute verifiche anche del gradimento dei servizi di mensa addirittura, che è cosa non secondaria per dei bambini.

Però, venendo nella sostanza, a me risulta che o l'istituzione o l'Assessorato, dato che è il Comune che, diciamo così semplicemente, di Castelfranco che gestisce una cosa estremamente delicata, che è la composizione delle classi, le iscrizioni, ma soprattutto la composizione delle classi, in particolare per quanto riguarda la presenza di alunni disagiati, e tra i disagiati metto i più numerosi, che sono sicuramente quelli che hanno un disagio di tipo linguistico, cioè gli stranieri di prima generazione, perciò che hanno difficoltà legate al linguaggio, che sono indubbiamente molti, ma non sono più di un quindici per cento mi risulta. E i pochi, per fortuna, con disagi psicofisici, perciò *handicappati*, queste cose, e purtroppo abbastanza numerosi, mi sembra, con dei disagi di tipo familiare.

Comunque ci sono, c'è questa categoria di ragazzi, che però complessivamente sembra non superi il quindici per cento della popolazione scolastica, che sono dei ragazzi con delle difficoltà di apprendimento. Perciò, sia ben chiaro, ragazzi ai quali bisogna prestare maggiore attenzione, cioè non è assolutamente che vadano ghettizzati o ammuccinati tutti nella cosa.

Mi risulta, però, e mi risulta, fidatevi, mi risulta in maniera molto diretta, perciò molto certa, che invece viene, sì, salvaguardato il tetto del trenta per cento di ragazzi con difficoltà o con dei problemi particolari, fissato addirittura per legge, c'è una delle leggi dello Stato che fissa questo tetto del trenta per cento massimo di alunni disagiati per una singola classe. Però mi risulta anche che in alcune classi questo trenta per cento viene assolutamente raggiunto, perciò in alcune classi vengono concentrati i ragazzi con disagio. Questo cosa fa sì, se la media è circa del circa quindici per cento? Molto banalmente. Che se ce n'è il trenta per cento in una, può darsi che ci sia lo zero in un'altra.

Questa è una cosa estremamente ingiusta, anzitutto per questi ragazzi che non si trovano diluiti tra una popolazione normale, cioè facilitata, chiamiamola, se non normale, cioè quelli più agevolati, e mette sicuramente in difficoltà, mette in difficoltà nell'apprendimento tutta la scolaresca, mette in difficoltà l'insegnante. Mi risulta anche che a volte vengono ammuccinati, cioè concentrati diciamo, soprattutto in certe classi i ragazzi con dei problemi, proprio là dove l'insegnante è un'insegnante più brava, più disponibile e tutte queste cose. Questo fa anche sì che, come è successo, una delle insegnanti più disponibili ha preso su e se ne è andata alla fine dell'anno scolastico. Proprio perché stanca di avere questa concentrazione di ragazzi o stranieri o con disagio soltanto nella sua classe. E questo mi risulta che non c'è una distribuzione paritaria.

La cosa che, invece, andrebbe fatta, secondo me, non credo che sia giusto stare a guardare queste finezze, chiamiamole, di insegnanti più disponibili, allora, dai, sovraccarichiamola, ma è molto semplice, credo, una volta che voi avete – come avete – il quadro della popolazione

scolastica, lo dovete suddividere tra le diverse classi, dico le classi terze di qualsiasi scuola, per fare un esempio, se sono dieci, saranno tre, tre e quattro. Penso che non si debba uscire da una suddivisione di tipo rigidamente aritmetico, perché altrimenti si rischia di creare una situazione di ingiustizia.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.

Prego, consigliere Ghermandi.

CONSIGLIERE GHERMANDI. Grazie presidente. Esprimo da un lato soddisfazione per i punti all'ordine del giorno di questa sera, visto che concordo con quanto diceva il consigliere Campedelli nel suo intervento rispetto ad un punto precedente, c'è bisogno di cultura nel nostro territorio e oggi affrontiamo temi che sono vicini alla nostra popolazione.

Dall'altro lato, però, un po' di rammarico rispetto agli interventi che mi hanno preceduto, soprattutto perché su un Patto per la Scuola che mette in rete risorse per plessi scolastici del nostro territorio, come quelli del Marconi, del Guinizelli o del Pacinotti, svilisce un pochino il lavoro della Giunta rispetto al tema Patto per la Scuola, quando andiamo a parlare di istituzione e di composizione delle classi. Un pochino questo mi rammarica.

Nel merito non aggiungo altro a quanto diceva la consigliera Vanzini, se non evidenziando una cosa del Patto per la Scuola e dentro quel patto ci sta un grosso profilo di democrazia scolastica – passatemi il termine – cioè che le risorse che si destinano al Marconi, Guinizelli, Pacinotti, sono destinate sia alle scuole pubbliche che alle scuole paritarie. Quindi credo che sia un grosso passo in avanti.

Non aggiungo altro nel merito, perché la consigliera Vanzini è stata davvero esauriente. Mi fermo qua ed eventualmente mi riservo il secondo intervento.

PRESIDENTE. Bene, grazie consigliere.

Ci sono altri interventi? Se non vi sono altri interventi, darei la parola all'assessore per una replica. Prego, assessore.

ASSESSORE BONORA. Rispondo, magari aspetto che Giovanni torni.

Allora, andiamo con il secondo intervento. Renata, ti ringrazio per la precisione, la puntualità con cui hai anche analizzato i singoli progetti e le singole finalità, tu hai usato due parole, il Comune ha il ruolo di promozione e supporto, che sono le parole che usa la legge, proprio la legge sull'autonomia scolastica. Promozione e supporto che sono veramente la sintesi e la qualità dell'intervento del Comune.

Rispondo al dottor Campedelli, per quello che riguarda la composizione delle classi. Io sono felice di poter parlare un pochino anche di questi temi che ci riguardano comunque, perché riguardano i nostri bambini.

Questo patto per la scuola cita una parte della convenzione, che riguarda la raccolta delle iscrizioni, che è un servizio che l'Ufficio Scuola del Comune fa alle scuole, prima di tutto per alleviare anche gli uffici delle scuole, ma per poter dare uno sguardo di insieme a tutte le iscrizioni per poter destinare un numero esatto di bambini nei plessi, per esempio i due plessi centrali del capoluogo, cioè sarebbe ingiusto che – faccio un esempio – centoottanta bimbi si iscrivono da una parte e solo cento da un'altra. Cioè cercano di regolare i flussi anche in

proporzione alle aule disponibili. Quindi questo è un servizio che fa l'Ufficio Scuola di Castelfranco. È un servizio che non tutti i Comuni fanno, lo fa, per esempio, il Comune di Modena.

Nella scuola materna c'è un'attenzione particolare a quel famoso trenta per cento di alunni cosiddetti stranieri, per legge, una legge del ministro Giannini, giustamente. Nel senso che bisogna fare attenzione che all'interno di una classe i bambini non superino il trenta per cento. Devo dire che noi riteniamo questa un'operazione giusta, che noi stessi facevamo già ancora prima della legge Gelmini. Cioè c'era questa attenzione alla distribuzione, soprattutto nella scuola materna e nella formazione delle sezioni. Quindi c'è una distribuzione intorno al numero dei bambini stranieri.

Per quello che riguarda il numero dei bambini in difficoltà, questo non esiste nessuna legislazione che indichi la percentuale. Però devo dire questo. La formazione delle classi non è un compito del Comune, è un compito primario degli istituti scolastici, che all'interno dei loro Regolamenti hanno dei criteri estremamente dettagliati per la formazione delle classi, perché – come giustamente lei rilevava – è uno degli elementi più alti della qualità e del benessere dei bambini a scuola, perché se una classe non è equilibrata ed è formata – faccio un esempio – una classe tutta di femmine, una classe con la maggior parte di femmine, questo è un esempio, devono essere equilibrate e soprattutto l'attenzione c'è ai bambini in difficoltà.

Però questa è una competenza che non possono avere i Comuni. Anche perché la formazione delle classi, ripeto, è un'operazione delicatissima che ogni istituto gestisce con delle commissioni preparate al proprio interno e votate, proprio con voto, dal collegio dei docenti, che votano i componenti di queste commissioni. Questo per dirle l'importanza che viene data. E nella formazione della classe prime si cerca sempre di equilibrare chiaramente il numero dei bambini in difficoltà.

Di fatto, però, poi cosa succede? Che *in itinere* si aggiungono delle iscrizioni e a volte non sempre si riesce a rispettare anche questa, soprattutto nelle classi delle frazioni, dove magari c'è una sezione sola e lì non c'è possibilità di scelta, perché arrivano e occorre mantenere tutti i bambini che arrivano.

Quindi io la ringrazio di aver sottolineato questo problema, che è veramente un problema, però non è un problema sul quale noi, come Amministrazione, possiamo giustamente intervenire. Noi pensiamo solo alla distribuzione, agli stradari, ai flussi, il resto le classi le fanno gli istituti scolastici.

Però volevo cogliere questa sua sottolineatura che ritengo importantissima, proprio perché uno dei punti forti di questo patto è proprio l'attenzione al disagio. La scuola è costruzione del sociale, la scuola accoglie la realtà sociale dei bambini e delle famiglie e purtroppo noi molto spesso parliamo di bambini, d'infanzia, ma esistono tanti tipi di infanzie e tanti tipi di adolescenze, sempre più frammentate, sempre più segnate dalle difficoltà e dalla disgregazione. Famiglie alla deriva, che arrivano alla scuola e la scuola ha il compito non solo di accogliere questi bambini, ma in un certo senso di accogliere anche le famiglie, per quello che può. Quindi c'è un ruolo sociale, culturale importantissimo della scuola.

Noi, come Comune, cercheremo di operare insieme il più possibile, cerchiamo servizi sociali e scuola, proprio perché crediamo che questo sia uno dei nodi fondamentali di attenzione alla costruzione della società. E soprattutto della nostra società, non quella che c'è sui libri, la nostra, Castelfranco.

Nella scuola si incontrano le generazioni, nella scuola la criticità per esempio dei saperi, i saperi che adesso non hanno più una finalità chiara, noi queste cose le viviamo totalmente, una comunicazione difficilissima fra le persone che non condividono più un'etica forte, tutte queste criticità che disegnano la realtà sociale, sono accolte all'interno delle nostre scuole e questa non è teoria, è la nostra quotidianità. È per questo che noi cerchiamo di operare anche per formare maggiormente gli insegnanti ad una sensibilità sociale.

Mi fermo, ma prima volevo rispondere a Giovanni. Per quello che riguarda, ti ringrazio anche della sottolineatura delle dipendenze, c'è la dipendenza dalla droga, ma ci sono altre dipendenze, l'alcol, il fumo, è uno degli aspetti fondanti del progetto "Sani stili di vita", quindi hai colto nel segno. Lì non è enunciato, magari si potrebbe anche farlo, però so che i ragazzi all'interno di questa progettualità lavorano per la prevenzione dalle dipendenze. Loro conoscono i ragazzi, la dipendenza dalla droga, perché ne sentono parlare, però già si comincia a lavorare anche su quello che potrebbe essere la dipendenza anche dal cibo, dall'eccesso del cibo, tutte queste cose. Quindi hai sottolineato un aspetto, in effetti, importante di questo progetto.

Per quello che riguarda la dottoressa Betazzoni, che è in servizio fino al 31 luglio, direi che posso già dire – vero Luca – che abbiamo fatto una richiesta di comando e speriamo che dal 1 agosto possa esserci una persona.

Dichiarazioni di voto

PRESIDENTE. Assessore, ha finito il suo intervento? Bene, grazie.
Quindi apriamo il secondo giro di consultazioni. Ci sono interventi?
Prego, consigliere Campedelli.

CONSIGLIERE CAMPEDELLI. Allora, definisco meglio il mio intervento di prima, dove evidentemente io avevo ammucciato un po' situazioni differenti. Però qui, infatti, leggo sugli appunti che mi sono preso in Commissione: gli stranieri non possono essere oltre il trenta per cento in una stessa classe, legge Gelmini.

Torno a ribadire che, dato che gli stranieri adulti a Castelfranco – abbiamo avuto tutti quel bellissimo studio dell'Anagrafe – sono sul dodici per cento, i bambini credo siano non più di tanto, perché moltissimi stranieri non sono con i figli, tutte le badanti sono per loro conto, moltissimi uomini sono da soli, poi alcune famiglie hanno figli e ne hanno anche molti magari, però i bambini si aggirano circa sul dodici per cento. Questo insistere sul dire – e questo mi è stato detto che lo fa il Comune, che sia poi il Comune o l'istituzione o come lo volete chiamare, io vorrei che si parlasse di Comune e basta – però torno a dire, per chiarire il mio discorso, che se la percentuale dei bambini stranieri è del dodici per cento, vanno suddivisi in maniera uguale tra tutte le classi i bambini presenti.

Perciò il tetto del trenta per cento è un tetto che non andrebbe nemmeno menzionato, perché invece mi viene detto: state tranquilli che noi l'abbiamo sempre applicato anche prima. Ma accidenti, se applicate un tetto del trenta per cento, fate un trenta per cento in una classe, state dentro al tetto, ma è stato detto prima, è stato detto ripetutamente anche in Commissione, mi ha fatto un po' di impressione la cosa, e chiaramente ci saranno altre classi dove di bambini ce ne sono uno, due o nessuno con difficoltà.

Sia ben chiaro che è per metterli loro più a loro agio e gli altri pure. Sia ben chiaro che non faccio mica discriminazioni, ma sono indubbiamente dei bambini con un *handicap* di tipo linguistico, perché soprattutto quelli di prima generazione non sanno la lingua, cosa non da poco in una scuola. Perciò ribadisco che andrebbero suddivisi in maniera banalmente aritmetica. Così si tolgono tutte le questioni di scelta e di decisione: sulla tale insegnante ne mettiamo molti, sull'altra meno o pochini, perché, poverina, non è in grado o queste cose che non mi sembrano valutazioni giuste. Perciò anticipo che il nostro voto sarà, valutati i *pro* e i *contro*, di astensione.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Gidari.

CONSIGLIERE GIDARI. Grazie presidente. Io sinceramente, al di là che il dottor Campedelli abbia la sua idea, io ritengo che sia assolutamente necessario che rimanga un tetto massimo del trenta per cento di alunni stranieri all'interno di una classe scolastica, altrimenti ci ritroveremmo con delle classi, io mi auguro che questo non accada mai, con delle classi con dodici, tredici alunni tutti stranieri. Lei mi deve spiegare come fanno questi ragazzini ad integrarsi e a comprendere quali possono essere i nostri stili di vita, cultura, tradizioni.

Io ritengo che questo tetto del trenta per cento vada mantenuto nella maniera più assoluta, perché se no altrimenti ci raccontiamo una favola che non ha senso. Questi ragazzi dovremo farli integrare. Se noi costruiamo, creiamo delle classi con soli cittadini stranieri, mi sembra assolutamente complicato far sì che questi ragazzi si integrino. Quindi mi auguro che questa sottolineatura da parte del dottor Campedelli, non venga nella maniera più assoluta presa in considerazione. Perché se no altrimenti qua ci ritroviamo in una situazione assolutamente esplosiva.

Detto questo, ritengo personalmente, e poi lo confermava anche l'assessore Bonora, che questo piano sia perfettibile, sia migliorabile. Il nostro voto non sarà contrario, sarà di astensione, mi auguro che all'interno di questo piano e soprattutto per quanto riguarda l'educazione ai sani stili di vita, sia realmente fatto qualcosa, perché è assolutamente importante.

Io poi, purtroppo per me, sono un fumatore e dovrò cercare di smettere, però sicuramente ci sono delle dipendenze che sono abbastanza importanti per quanto riguarda – un fumatore di sigarette, ci tengo a precisarlo – sono assolutamente da trattare all'interno delle scuole, perché spesso e volentieri alcuni ragazzi, perché si è creata una situazione di differenza tra droghe leggere e droghe pesanti, io credo che questa differenza per l'immaginario collettivo vada annullato, tutte le droghe sono da rigettare nella maniera più assoluta.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.

Prego, consigliere Mezzini.

CONSIGLIERE MEZZINI. Speravo di non fare l'intervento, perché speravo di sentire due dichiarazioni di voto diverse. Lo devo fare, mio malgrado e purtroppo non posso fare altro che rimarcare ancora l'amarezza che ha fatto nel giro precedente il consigliere capogruppo Ghermandi, per un motivo molto semplice, perché il Patto per la Scuola ha dieci anni e io ricordo che dieci anni fa ho vissuto il Patto per la Scuola dall'altra parte della barricata.

Ero nel consiglio d'istituto, grazie all'attuale assessore, allora maestra di mia figlia Maurizia, ero seduto lì, veniva presentato un Patto per la Scuola, allora c'erano divisioni

politiche forse maggiori, c'erano partite diverse, ma fui piacevolmente sorpreso dall'apprendere che il Consiglio comunale votava all'unanimità.

Ora tralasciare che, se non in alcuni lodevoli passaggi, i due attori principali che vivono su un territorio, cioè l'istituzione scolastica – il Comune, *pardon* – e le scuole intese negli istituti comprensivi, si mettano assieme per discutere a grandi linee quali devono essere le finalità della scuola, che è un'attività principale venga in qualche maniera fatta passare in secondo piano e non venga approvata per alcune osservazioni, peraltro, per l'amor di Dio, dubbie e legittime, astenendosi, che ci può stare politicamente, ma che non dà forza e valore ad un Patto per la Scuola, ad un dialogo forte, ad una forte incisività di tutto il Consiglio comunale, se dieci anni fa, seduto dall'altra parte, ero piacevolmente sorpreso, purtroppo oggi – e sono dall'altra parte della barricata – non posso che esprimere onestamente profonda amarezza, perché penso che in questi dieci anni la politica se non un passo intero, ma mezzo passo indietro l'abbia fatto.

PRESIDENTE. Bene, grazie consigliere.

Consigliere Gabbiadini, prego.

CONSIGLIERE GABBIADINI. Grazie presidente. Personalmente il mio voto sarà favorevole, in quanto ho sott'occhio, per questioni familiari, entrambe le scuole coinvolte sul territorio e, per quanto attiene le difficoltà sull'apprendimento e le situazioni di disagio che vengono gestite con questo patto, mi ritengo soddisfatto personalmente, anche alla luce di quanto detto dall'assessore in ordine a questa continuità orizzontale.

Anche perché ho avuto modo di monitorare negli anni passati le due diverse scuole, Guinizelli e Marconi, e ho notato che non era propriamente uguale la linea sui due istituti. Quindi mi auspico, che attraverso questo patto, si possa arrivare a questa continuità orizzontale, così come annunciato dall'assessore. Grazie.

PRESIDENTE. Bene, grazie consigliere. Se ci sono altri interventi.

Se non ve ne sono a questo punto darei la parola all'assessore per una replica finale. Prego, assessore.

ASSESSORE BONORA. Grazie. Voglio rispondere ancora al dottor Campedelli. La percentuale degli stranieri si aggira intorno al tredici per cento, mi sembra, i bambini sono molti di più, perché gli stranieri hanno famiglie giovani, con più bambini. Le dico con precisione, si aggirano sul nostro territorio, fra scuola materna, scuola elementare, scuola media, dal diciassette addirittura al ventiquattro per cento. All'interno delle scuole. E anche all'interno delle classi. Quindi di bambini ce ne sono di più.

Perché è necessario? Le faccio un esempio molto semplice. Lo stradario, per esempio, del Marconi attinge al centro di Castelfranco, nel centro di Castelfranco abitano più famiglie straniere. Questi bambini naturalmente si concentrano all'interno del Marconi, occorre fare un'operazione, ci sarebbe una percentuale che addirittura supererebbe il trenta per cento, occorre invece fare un'operazione, che in alcuni casi alcuni bambini possano andare presso il Guinizelli, proprio per equilibrare i numeri. È questa l'operazione che fa il Comune, equilibrare i numeri nei flussi. Proprio per evitare che tutto il centro, con i numeri, arrivi tutto sul Marconi. Invece è giusto che ci sia una distribuzione, come lei stesso poi sottolineava prima. Quindi la percentuale

di bambini è più alta. Ripeto, c'è l'attenzione a distribuire questi bambini. Dopodiché le classi vengono fatte dagli istituti scolastici.

Per quello che diceva – e poi concludiamo, direi – per la continuità di tipo orizzontale, il Patto per la Scuola è proprio per quello, per evitare che su un territorio ci sia una scuola di serie A e una scuola di serie B, ma che tutti i bambini abbiano la possibilità di avere le stesse opportunità. Poi è chiaro che ci sono gli stili diversi, che sono gli stili dell'insegnante, è l'insegnante che fa una scuola buona o meno buona, probabilmente, c'è lo stile anche della direzione didattica, c'è lo stile del collegio docenti, che comunque qualche differenziazione c'è, ma la qualità dovrebbe essere omogenea, perlomeno se non altro è una delle attenzioni che noi abbiamo. Quindi ti ringrazio di aver messo proprio il dito su un punto centrale.

PRESIDENTE. Bene, grazie assessore.

Inviterei coloro che vogliono partecipare alla votazione, a prendere posto. Prendere il posto non degli assessori, cortesemente.

Passiamo, quindi, alla votazione. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Comunico resto della votazione:

Favorevoli	12
Astenuti	04

(Il Consiglio approva)

Esprimono voto di astensione i consiglieri Campedelli, Santunione, Gidari e Fantuzzi.

8. Comparto PEEP Solimei – Autorizzazione alla cessione di immobile in area PEEP prima dei cinque anni dall’assegnazione – Sig. O.V.

PRESIDENTE. Passiamo al punto n. 8: “Comparto PEEP Solimei – Autorizzazione alla cessione di immobile in area PEEP prima dei cinque anni dall’assegnazione – Sig. O.V.”.

La parola al Sindaco. Prego.

SINDACO. Grazie presidente. In precaria assenza dell’Assessore all’Urbanistica, nonché vice Sindaco Giampaolo Zerri, presento io la delibera in oggetto. Trattasi di una richiesta che proponiamo di autorizzare con questa delibera, di autorizzazione alla vendita in area PEEP prima del decorso dei cinque anni.

Voi sapete che la legge del 1992 ha previsto la discrezionalità del vincolo quinquennale per autorizzare la vendita, in questo caso le nostre convenzioni, come è noto, lo prevedono comunque, quindi l’abbiamo inserito tra le norme, in questa circostanza trattasi di autorizzazione particolare, perché si tratta di uno dei signori, delle famiglie pre-assegnatarie degli alloggi di Via Solimei, il comparto noto Betulla, cioè Coop Betulla, cooperativa capofila di quel comparto, di quell’ambito, che, in buona sostanza, era tra i pre-assegnatari che avevano conferito risorse alla cooperativa, essendosi anche iscritto a quella cooperativa, in acconto sull’acquisto del bene, quella cooperativa è incappata in una procedura di esecuzione immobiliare prima della vendita degli alloggi, due di quelle quattro cooperative sono incappate altresì in un fallimento, quindi procedura concorsuale collegata a procedure di esecuzione immobiliare, questa famiglia, che era tra i pre-assegnatari, ha acquisito, all’esito dell’esecuzione immobiliare, il proprio immobile, quello che gli era stato preassegnato, che già occupavano di fatto, quindi hanno acquistato.

Ovviamente hanno dovuto accedere al credito bancario, chiedono oggi di rivendere l’immobile, probabilmente perché vogliono rientrare un po’ delle risorse che hanno investito. Chiudo qua.

PRESIDENTE. Bene. Vi sono interventi sul punto?

Direi che non vi sono interventi, quindi se vogliamo passare direttamente alla votazione. Dichiaro aperta la votazione.

(Il Consiglio approva all’unanimità)

Votiamo per l’immediata eseguibilità. Dichiaro aperta la votazione.

(Il Consiglio approva all’unanimità)

9. Interrogazioni orali brevi.

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni orali brevi.
Fantuzzi, prego.

CONSIGLIERE FANTUZZI. Grazie presidente. Due ne ho. La prima riguarda la biblioteca di Castelfranco Emilia. Già ho portato in Commissione questa problematica...

(Interruzioni)

Sì, Commissione Cultura. Cioè ho chiesto alla Commissione cosa ne pensassero, perché io so che la biblioteca con l'orario estivo rimane aperta le mattine del martedì, del mercoledì e del venerdì dalle nove all'una e solo il pomeriggio di lunedì e giovedì dalle 16.00 alle 22.00. Quindi alcuni cittadini sono venuti da me a chiedermi il perché rimane aperta fino alle 22.00 di notte e se non fosse possibile cambiare gli orari di chiusura, anticipando la chiusura del lunedì e del giovedì, indicativamente verso le 19.00 magari, recuperando quelle ore nei pomeriggi degli altri giorni. Perché alcuni ragazzi che fanno l'Università, miei coetanei, mi hanno sottoposto questa problematica, perché loro non sanno dove andare a studiare.

Dato che la biblioteca, bene o male, offre un servizio di cui i ragazzi usufruiscono, vorrebbero potervi accedere tutti i giorni della settimana. Volevo chiedere se fosse possibile questa revisione dell'orario della biblioteca.

L'altra riguardava una voce che mi è giunta ultimamente riguardo le nuove case popolari. In questo momento mi sfugge il nome, però mi sa che state trasferendo alcune persone dalle vecchie case popolari alle nuove e mi risulta che addirittura le nuove case popolari abbiano dei problemi di infiltrazioni d'acqua. Volevo chiedere se fosse verificata questa cosa e, nel caso, cosa sta facendo l'Amministrazione per risolvere questo problema.

PRESIDENTE. Bene, grazie consigliere.
Consigliere Santunione, prego.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. Io ne ho rapide, ma ne ho tre, due per l'assessore Padovan e una per l'assessore Vigarani, io intanto le presento, poi...

La prima riguarda l'installazione delle telecamere di videosorveglianza per la sicurezza. Ho letto – sono ovviamente notizie giornalistiche – che saranno installate a Castelfranco e una a Piumazzo, così almeno leggo dai giornali, più chiaramente se è diverso, mi sarà spiegato. E che sarà messa sotto inquadatura a Piumazzo la zona intorno al Torrazzo.

Allora volevo capire questo tipo di scelta e quali erano i motivi che avevano individuato nella frazione questa come zona, suppongo, ipotizzo, sensibile sotto il profilo della sicurezza e quindi della necessità di una videosorveglianza.

La seconda è sempre per l'assessore Padovan, riguarda la riattivazione dei turni serali della Polizia Municipale. Anche questa è notizia acquisita dai giornali, volevo capire questi turni serali che sono stati prima sospesi e poi, mi risulta, riattivati, in che modo verranno effettuati. Cioè quanti saranno durante la settimana, con quali orari, quante pattuglie, poi che tipo di attività viene prevista per questi turni serali, se di sicurezza e controllo del territorio, se di sicurezza

stradale, se per la prevenzione di comportamenti illegali sotto il profilo del rispetto del Codice della Strada, in particolar modo controllo tramite *autovelox* piuttosto che etilometro o altri controlli di questo tipo.

La terza riguarda la proroga dei lavori per la messa sicurezza dei due cavalcavia autostradali di Piumazzo, in particolar modo – anche questo l’ho letto sempre sui giornali – che è stato riscontrato che in entrambi i cavalcavia, nel momento in cui sono materialmente stati effettuati i lavori, è stata riscontrata una non corrispondenza tra quelli che erano i dati riportati, che sono chiamati di contabilità, di Società Autostrade sotto il profilo delle armature e lo stato di fatto reale, perché vi erano alcune mancanze sotto questo profilo.

La mia domanda era se ci sono in questa situazione anche degli elementi di responsabilità ad oggi, per il passato fino ad oggi, fino quindi al momento della messa in sicurezza sotto questo profilo e se questa mancanza che è stata riscontrata, possa avere poi anche delle conseguenze, delle ripercussioni, se non si tratti di ipotesi, per cui può essere opportuna, oppure necessaria addirittura un’iniziativa, un’azione quale può essere una denuncia, perché mancava questa corrispondenza, che risulta di responsabilità di Società Autostrade. Grazie.

PRESIDENTE. Bene.

Per le risposte, Sindaco, a chi mi devo riferire?

SINDACO. Per l’installazione delle telecamere di videosorveglianza suggerirei dopo a Carlo Alberto magari di provare a dare una risposta, almeno rispetto alla logistica del dove e del quante. Sul turni serali magari Luca può dare già un contributo, sui disegni di viabilità parto io magari dalla fine, in realtà, per Silvia.

In realtà, adesso non c’è Massimiliano, a me risulta che sia stata accertata una difformità rispetto a quello che era stato dichiarato nei documenti, non recenti naturalmente, dello stato di fatto di quel cavalcavia e ovviamente noi, avendolo scoperto in corso d’opera, abbiamo segnalato il tema, credo che per conoscenza, siccome la Prefettura all’epoca, marzo, si era anche occupata di convocare, sia noi che Società Autostrade, per verificare lo stato di attuazione della messa in sicurezza dei cavalcavia, l’abbiamo segnalato per conoscenza alla Prefettura, ma senza con questo attivare alcun percorso a contenzioso con Società Autostrade, abbiamo chiesto di chiarire la situazione, la circostanza e verranno fatte le verifiche del caso.

Naturalmente i lavori procedono, anche se questa cosa è molto probabile che implicherà un aumento del costo di intervento, ma poi è chiaro che l’accertamento va avanti. Se ed in quanto dovuto eventualmente somme a compensazione del maggior costo dell’intervento, credo che troveremo ristoro da parte di Società Autostrade. Non ho motivo per dubitare che Società Autostrade si farà caso, se ed in quanto dovuti, dei maggiori importi.

Aspetta, visto che ho la parola, finisco sul tema di Fantuzzi. No, in realtà il tema delle aperture pomeridiane fino alle 22.00, siccome è un tema di apertura con volontari, abbiamo raccolto e registrato la disponibilità di quei volontari. Poi credo che possiamo anche chiedere ai volontari di fare di più, di aumentare la capacità di tenere aperta la biblioteca, poi è chiaro che c’è un tema di personale, invece, che noi utilizziamo, parte in economia diretta, parte in appalto – guardo l’Assessore al Personale se non dico un’eresia – il nuovo appalto è ancora in essere, reitereremo le aperture per gli orari noti e conosciuti. Io dico che sarebbe bello poterci mettere tante risorse in più, con ancora più personale per tenere aperta la biblioteca h24. Questa è una

provocazione, però, sì, mi piacerebbe poter garantire un'apertura maggiore della biblioteca. Poi è chiaro che le esigenze complessivamente vengano tenute insieme e ad un certo punto occorre fare delle scelte, per cui per tenere aperti tutti i servizi qualificanti, cerchi di equilibrare le risorse.

PRESIDENTE. Assessore Bertelli, prego.

ASSESSORE BERTELLI. Perché a Piumazzo? Perché è il punto che abbiamo pensato, il primo punto in cui abbiamo pensato di uscire da Castelfranco. Cioè dato che le problematiche relative all'ordine pubblico che abbiamo valutato, erano a Castelfranco e sul territorio delle frazioni, abbiamo pensato prima all'installazione a Castelfranco, successivamente chiaramente a quella delle frazioni e abbiamo iniziato dalle frazioni, assieme a Castelfranco a Piumazzo, la frazione più importante.

È una telecamera? No, non è una telecamera, sono più telecamere. Sono un certo numero di telecamere, non è solamente una chiaramente. Citato come numero uno per dire che è un gruppo di telecamere. Sarà un gruppo di telecamere che fa capo alla zona della torre, del Torrazzo.

Perché quella zona? Quella zona perché noi, quando abbiamo iniziato un bel po' di tempo fa l'analisi delle varie zone sia nel capoluogo che nelle frazioni, perché abbiamo chiaramente anche analizzato la situazione nelle varie frazioni, non solo a Piumazzo, abbiamo analizzato in questa Sala, con tutte le cartine, ricordo che c'erano i Carabinieri, la Polizia Municipale, i tecnici dei Servizi Informativi, quali fossero le zone in cui erano stati rilevati i picchi di problematiche e quindi assieme ai Carabinieri abbiamo deciso, e alla Polizia Municipale, di fare un'ulteriore analisi, che è stata fatta sul luogo con tre o quattro sopralluoghi puntuali, che hanno anche deciso dove installare una determinata apparecchiatura, visto che la trasmissione da Piumazzo – perché parliamo di Piumazzo in questo caso – non avverrà tramite cavo, come sarà a Castelfranco, ma sarà trasmessa attraverso etere. Quindi c'era la necessità anche di riuscire ad individuare un punto comodo per mettere l'armadio di trasmissione.

Tra tutte le varie cose, nel punto in cui abbiamo visto che c'era la massima problematicità, cioè quella della zona del Torrione, che parliamo di zona del Torrione, ma non vuol dire che stiamo inquadrando il Torrione, la torre di Piumazzo, cioè diciamo che è la zona dove saranno installate le telecamere. Poi è chiaro che non stiamo dicendo che le telecamere inquadreranno la torre o solo la torre. Abbiamo individuato come zona preferibile quella lì.

PRESIDENTE. Grazie assessore.

Assessore Sabattini intende dare una risposta?

Prego, assessore Manni.

ASSESSORE MANNI. Confermo quanto dichiarato dal consigliere Fantuzzi, nel senso che abbiamo dato mandato di vuotare alcune stecche di case popolari che devono andare in ristrutturazione, voi sapete che la famiglia che abita in una casa popolare, ha diritto ad un'abitazione parimenti, per cui vengono offerte le case che noi abbiamo libere, proprio per fare questo processo da volano, come abbiamo fatto negli anni passati.

Registro la segnalazione che sotto una stecca, magari se è più precisa...

(Interruzioni)

Sì, ma non è un problema, nel senso che comunque sono gestite da *Acer*, non da noi, per cui noi abbiamo un incontro a fine mese, in ogni caso faremo una telefonata per avvertire che può essere che sotto una delle stecche nuove c'è dell'acqua. Io credo che sia nelle stecche del centro, nel senso che...

(Interruzioni)

Sì, nella zona di Via Tarozzi, quelle stecche lì. Nel senso che sono sempre state quelle vecchie, ma comunque in una zona dove sotto l'acqua è molto alta.

(Interruzioni)

Sotto quelle case c'è un canale, per cui, al di là che sia stecca nuova o vecchia, il problema c'è comunque, ed è un canale, per cui, insomma...

PRESIDENTE. Grazie assessore.
Assessore Sabattini, prego.

ASSESSORE SABATTINI. Buonasera. Per la vicenda della ripresa dei turni, come poi avevamo già detto nei Consigli passati, dal 1 luglio è entrato in essere il nuovo orario di servizio di tutti i dipendenti e i nuovi orari di apertura di tutti quanti sono gli Uffici comunali.

L'interruzione, come avevamo spiegato in passato, anche dei turni serali, era votata a questa parte di riorganizzazione che era necessaria per mettere a sistema quelli che sono tutti i nostri servizi. Nello specifico la ripresa dei turni serali coincide con il cambio dell'orario degli operatori di Polizia Municipale, che svolgeranno sul territorio una media di tre sere alla settimana, di norma composta, quando ovviamente all'interno di queste tre sere vi saranno eventi, quella è una cosa a parte, ma nelle sere di sicurezza territoriale, di norma saranno composte da quattro operatori, quindi due pattuglie che tendenzialmente saranno divise una sul capoluogo e una sulle frazioni.

Poi è chiaro che la politica, la parte sulla politica della sicurezza non credo che sia neanche completamente corretto che ve la illustri io, siamo in procinto di siglare la preintesa anche per progetti di miglioramenti importanti per la Polizia Municipale, che non si concentrano solo sui controlli, quelli con non solo la visione che abbiamo avuto fino ad oggi della Polizia Municipale, ma con un progetto di miglioramento importante che vada anche a seguire la strada che abbiamo tracciato con la firma del protocollo della Regione.

Noi abbiamo investito tantissimo nella sicurezza, nella Polizia Municipale e continuiamo a farlo, anche inserendo anche tanti contenuti di controlli diversi che vi verranno comunque presentati nel momento in cui sigleremo la preintesa, che è pressoché conclusa.

Comunque, le cose che la consigliera Santunione esprimeva prima, diciamo che sicuramente la parte del controllo sull'abuso alcol, stupefacenti, che hanno comunque tracciato già nei primi sei mesi una nostra attenzione particolare, sicuramente saranno contenuti, ma vi

saranno anche controlli di presidio del territorio nelle zone residenziali e artigianali organizzate, in linea di massima, come vi dicevo prima.

Poi, visto che manca la mia collega di Giunta specifica sulle deleghe, magari nel momento in cui illustreremo, poi, anche i progetti di miglioramento che siamo in procinto di firmare, magari poi ci sarà un'illustrazione più compiuta in quella data.

Spero di essere riuscito a rispondere nel complessivo.

(Interruzioni)

Gli orari, scusa, hai ragione.

I nuovi orari della Polizia Municipale saranno, quando ci saranno le sere, finiranno i turni all'una e nelle giornate dove non ci saranno i turni serali, il servizio della Polizia Municipale si concluderà alle 20.00. Questa rimodulazione serve anche per garantire in tutti i giorni il servizio all'aperto, la copertura della fascia della chiusura dei negozi. C'è stata una rimodulazione anche per poter garantire un presidio del territorio mirato anche soprattutto nella fascia che va dalle 19.00 alle 20.00, appunto per il presidio della fase di chiusura degli esercizi commerciali.

Solo una piccolissima aggiunta, il servizio bibliotecario ha una parte esternalizzata, che è un servizio di catalogazione specifica professionale e la biblioteca comunque è gestita in economia e quello è il massimo orario di apertura con le forze che oggi possiamo esprimere, considerate anche che c'è un lavoro di *back-office* che necessita, per poter anche fruire quella struttura alle scuole principalmente, anche una parte di chiusura al pubblico generale, perché ci sono anche tante iniziative che esulano dalla singola apertura della struttura. Quindi è anche necessario individuare dei momenti specifici, proprio per rispondere anche a quelle che sono le esigenze della nostra offerta formativa sul territorio legata, appunto, alla scuola.

PRESIDENTE. Grazie assessore.

Buonasera a tutti, è chiusa la seduta.